

Parma

Comunità islamica Via libera dalla giunta comunale: spazi concessi per tre ore ogni venerdì

La moschea trasloca al Pala Ponti Palestra ai fedeli musulmani per 6 mesi

La vecchia moschea
Il centro islamico è stato costretto a lasciare la vecchia sede (un capannone nel quartiere artigianale in via Campanini) dopo che la Regione l'ha tolta dal registro delle associazioni di promozione culturale. A destra, il Pala Ponti di Moletolo.

» Da palestra a centro per i vaccini e ora moschea. Il Pala Ponti cambia ancora identità. Ma anche questa volta si tratta di una soluzione temporanea, perché gli spazi gestiti dal Circolo Inzani saranno a disposizione dei fedeli musulmani solo in occasione della preghiera del venerdì e per un massimo di sei mesi. In pratica, la palestra si trasformerà in moschea solo per tre ore alla settimana, dalle 12 alle 14 del venerdì, per poi tornare a disposizione degli sportivi già a partire dalle 15, dopo la pulizia e la sanificazione dei locali.

Il trasloco ha ricevuto il via libera della giunta comunale, che nella delibera data 6 ottobre ha espresso indirizzo favorevole alla sub concessione d'uso del Pala Ponti all'«Associazione comunità islamica», dato che il palazzetto sportivo è già assegnato in concessione al Circolo Inzani fino a 31 maggio 2030.

Quello che però la delibera non dice è da quando la moschea arriverà a Moletolo, limitandosi a scrivere «per un



periodo di sei mesi a partire da ottobre 2021». In queste ore i dipendenti del Settore sport sono al lavoro per scrivere la determina sul nulla osta alla sub concessione dell'impianto sportivo di proprietà comunale. Se l'atto sarà pronto nel giro di poche ore, non è escluso che già a partire da questo venerdì i fedeli musulmani possano andare a pregare al Pala Ponti. Ma è molto più probabile che il trasferimen-

to diventi realtà venerdì prossimo. Una volta preso possesso della palestra - solo per tre ore la settimana, compresa l'ora dedicata alla sanificazione - la comunità islamica resterà a pregare in via Moletolo fino alla fine di aprile.

Questi sei mesi sono considerati dal Comune un tempo utile per permettere agli islamici di trovare una soluzione definitiva dopo aver abbandonato il centro cul-

20 mila
Fedeli
La comunità islamica è alla ricerca di un luogo definitivo in cui pregare.

tureale-moschea in via Campanini.

Un abbandono che risale alla primavera e che è stato causato dalla cancellazione, decisa il 3 marzo dalla Regione, dell'Associazione comunità islamica di Parma dal registro regionale delle associazioni di promozione sociale. La conseguenza pratica di questa cancellazione è stata l'impossibilità per i fedeli di utilizzare quel capannone industriale che per anni ha accolto centinaia di musulmani in occasione della preghiera del venerdì.

Dopo aver lasciato il capannone, i circa 20 mila fedeli sparsi fra la città e la provincia hanno subito una sorta di diaspora: qualcuno è andato a pregare in via Cufra, altri hanno pregato all'aperto per sensibilizzare le istituzioni nella ricerca di una «soluzione ponte». Altri ancora si sono arrangiati come potevano.

«È importante avere un presidio riconosciuto da tutti, in attesa che la comunità islamica trovi una sistemazione definitiva», fa notare Laura Rossi, assessore co-

munale al Welfare.

Il trasloco, si legge nella delibera, non «prevede alcuna variazione delle condizioni del contratto di concessione tra il Comune di Parma e il Circolo Inzani» e «gli oneri per l'indennizzo dei costi diretti e dei mancati ricavi richiesti dal Circolo» saranno «assunti direttamente dall'Associazione comunità islamica».

«Ci è sembrato giusto concedere all'amministrazione comunale e alla comunità islamica l'uso della palestra al venerdì, solo per tre ore. Penso che sia un modo per andare tutti d'accordo e manifestare rispetto reciproco», commenta Sergio Greci, presidente dell'Inzani».

«Siamo alla ricerca di un capannone, dentro l'anello delle tangenziali, dove poter pregare, perché la palestra di via Moletolo ci è stata concessa solo per sei mesi», confessa Kamel El Garsi, presidente di una comunità che conta circa 20 mila fedeli nel Parmense e che dalla primavera è rimasta senza un luogo in cui pregare.

Pierluigi Dallapina

Commercio Gli scatti del giornalista Mascolo per il progetto «At voj ben»

Quelle foto finite «in vetrina» nei negozi sfitti in Oltretorrente

» Mostrano frammenti di vita e scorsi narrativi che raccontano (e curano) l'Oltretorrente.

Gli scatti del giornalista Antonio Mascolo, inseriti nel progetto «At voj ben», rappresentano un «piccolo modello narrativo», per cui anche una fotografia, posta su una vetrina di un negozio sfitti del quartiere, può riparare qualche danno. L'esposizione a cielo aperto delle immagini di Mascolo, tutte tratte dal suo libro «Oltre il torrente Parma. Fotografie e storie di un quartiere», pubblicato da Nuova Editrice

Berti, è stata presentata ieri mattina, in strada Imbriani, uno dei luoghi scelti insieme a via D'Azeglio e ad alcuni spazi di via Bixio. «Il titolo breve nasce da una riflessione di Paolo Nori, che ha fatto notare come nel dialetto parmigiano non esista il «Ti amo», ma solamente «At voj ben» - ha ricordato Mascolo -. Voler bene significa tante cose: riparare o stare a fianco alle persone. Con queste nove foto abbiamo lanciato un modello e credo che, nei prossimi anni, si potrà realizzare questa esposizione con dei fotografi veri, io sono

un clandestino della fotografia, che ha fatto un reportage durato due anni. Però meglio questo che delle vetrine arrugginite (sorride, ndr)».

All'inaugurazione del progetto, presenti Arturo Cattabriga e Riccardo Scala di Iscom Group, Flavia Armeni dell'associazione Micro Macro e Cristiano Casa, assessore al Commercio, ha ricordato come il progetto sia una delle azioni del Piano del piccolo commercio, presentato tre anni fa: «At voj ben si integra con S-Chiusi e Botteghe a raccolta per contrastare le problematiche

Il progetto
Le fotografie di Mascolo coprono le vetrine sfitte di via D'Azeglio, via Imbriani e una parte di via Bixio.



che il piccolo commercio sta vivendo. Una delle azioni era quella di andare a tamponare le brutture delle vetrine sfitte con delle belle immagini della città. In questo caso, le foto sono dell'Oltretorrente, ma l'idea è quella di portare queste iniziative anche

di là dall'acqua». Armenzoni, infine, ha ricordato che l'obiettivo «è quello di far attraversare il quartiere in un viaggio di immagini in grado di trasmettere e consolidare un senso di appartenenza».

Giovanna Pavesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Promotori
Qui sopra, i protagonisti dell'iniziativa davanti a una vetrina tornata a nuova vita.

Carabinieri Presi al parco Ducale e in Oltretorrente

In manette due spacciatori

» Uno albanese e l'altro nigeriano, uno pizzicato al parco Ducale l'altro nella sua casa in Oltretorrente. Ma tutti e due legati dallo stesso filo rosso: quello della droga. Sono due i pugni infatti arrestati dagli uomini del Nucleo operativo e radiomobile e della Stazione Oltretorrente dei carabinieri durante un servizio mirato alla lotta dello spaccio in centro. Il primo, un albanese di 21 anni, intorno alle 17 nel parco, quando ha notato la macchina dei militari si è dato alla fuga anche aggredendo i carabinieri che tuttavia alla fine lo hanno immobilizzato. E' bastata una veloce perquisizione: addosso gli sono stati trovati 33 grammi di marijuana, già

divisa in dosi, un cacciavite e 500 euro, il ricavo della giornata di «lavoro». L'uomo, già ben noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e spaccio e ieri mattina è comparso davanti al giudice che ne ha disposto la detenzione ai domiciliari. Il secondo, un 31enne nigeriano, è stato invece arrestato in casa dove, in uno zaino, nascondeva 500 grammi di marijuana, oltre a 80 grammi di cocaina. Anche in questo caso sono scattate le manette per lo spacciatore che si trova ora rinchiuso nel carcere di via Burla.

lu.pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condannato dal Gup

Botte e minacce a esercente: otto mesi a un ventenne

Furto di corrente

I nordafricani, sorpresi più volte a caricare di straforo i loro cellulari, aggredirono il titolare di una lavandaeria a gettoni.

» Abituati a caricare di straforo i cellulari in una lavandaeria self service, caricarono di botte il titolare che osò protestare. Erano in tre: uno è sparito, due sono finiti davanti al Gup. Un tunisino ventenne all'epoca dei fatti (marzo 2017), è stato rinviatto a giudizio; l'altro, un coetaneo marocchino, è stato condannato a 8 mesi e al pagamento delle spese processuali. Calzato un tirapugni, tentò di colpire l'esercente, un 41enne parmigiano. Schivati i cazzotti, l'uomo fu centrato da un portariviste d'acciaio scagliato dal marocchino (e da un calcio alla schiena del tunisino). I tre se ne andarono gridando: «Tornate... Ti distruggiamo il locale».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI PARMA
Avviso di aggiudicazione per estratto CIG 8712398FC8

È stata aggiudicata con D.D. 1905 del 20/08/2021 la Procedura aperta Albo dei fornitori del servizio di istruzione scolastica per alunni e studenti con disabilità nelle scuole e per le attività di supporto nel periodo estivo per il biennio 2021/2023 con possibilità di rinnovo biennale e proroga semestrale Lotta Unica. A gara: R.T.C. ALDIA COOPERATIVA SOCIALE (Manduria)-PROGETTO SISTEMA Cooperativa Sociale e Responsabilità Limitata - Servizi integrati alla Persona ONLUS (ora: PROGES Società Cooperativa Sociale Manduria) con sede legale in Pavia all'iva Fenni, 2 cap. 27100 - C.F. e P. Iva 00510430184 - puri totali 90,64 - netto contrattuale Euro 6.928.900,00 di cui Euro 1.000,00 quali costi per la sicurezza da interferenze) oltre iva di legge.

Il Dirigente
Dr. Roberto Barani

Gruppi Familiari Al-Anon
Pera e speranza per familiari e amici di bevitori problematici
Numero Verde 800 087 897
www.al-anon.it